

L'EVENTO

I big disertano il Festival dell'Economia



TRENTO. Il governo snobba il Festival dell'Economia. Non sarà della partita il presidente della Camera Fini ed è sparito dalla scaletta anche il ministro dell'Interno Maroni. Ma la serie delle disdette è bipartisan: non ha confermato la sua presenza a Trento nemmeno D'Alema (sopra).

TESSARI A PAGINA 19



LA KERMESSE IN CITTA'

I big «snobbano» il Festival dell'Economia

Spariti dal programma Fini, Maroni, D'Alema e Ichino. Ma la scaletta è molto ricca

di Gianpaolo Tessari

TRENTO. Il governo snobba il Festival dell'Economia. Anzi, per dirla tutta, è il centrodestra ad aver depennato dal programma della kermesse che si apre giovedì due dei suoi nomi più rappresentativi: non sarà della partita il presidente della Camera Gianfranco Fini ed è sparito dalla scaletta anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni. Ma la serie delle disdette è bipartisan: visto che non ha confermato la sua presenza a Trento nemmeno uno dei volti più rappresentativi del centrosinistra, Massimo D'Alema.

Al momento rimangono in cartellone due ministri in carica, ovvero Renato Brunetta, funzione pubblica e Maurizio Sacconi, responsabile del dicastero del welfare. Brunetta, in questi giorni all'onore delle cronache per il giro di vite sulle assenze dato nel suo ministero, sarà sdoppiato in più appuntamenti per supplire, degnamente, alle assenze.

Attenzione, però: di Festival dell'Economia si tratta e la compagine di Berlusconi garantirà comunque la presenza in città di due ministri economici su tre, con l'esclusione del solo Giulio Tremonti che, tuttavia, ha già preso parte alla manifestazione due anni fa.

Il Festival 2008 sconta, come tutte le manifestazioni che debbono essere messe in cantiere con quasi un anno di anticipo, il rivolgimento politico di gennaio, con la conseguente caduta del governo Prodi. E così Fini e Maroni da esponenti di spicco della Cdl si sono trovati proiettati in due ruoli delicatissimi per la vita politica del Paese. Con il ministro dell'Interno costretto a fronteggiare, tra l'altro, la guerriglia per le discariche in Campania. Meno intuibili i motivi che stanno alla base della disdetta di D'Alema che fa il paio con quella di Pietro Ichino, economista del lavoro che avrebbero visto bene nei panni di ministro sia

Veltroni (se avesse vinto) che Berlusconi.

Cariche importantissime a parte, notano i maligni, per il centrodestra quello di Trento non è mai stato un Festival molto sentito. Considerato, a torto o a ragione, più vicino al comun sentire del centrosinistra: e, ma sarà un caso, lo scorso anno il governo Prodi, premier in testa, aveva partecipato quasi compatto alla manifestazione magistralmente orchestrata da Tito Boeri. Insomma qualcuno vedrebbe nelle mancate conferme anche poca voglia di venire a suonare la grancassa da parte dei berlusconiani in terra di Dellai.

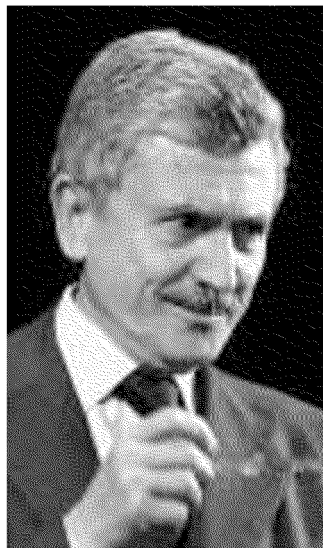
Il cartellone conferma comunque la presenza di nomi di grande prestigio come quello, e già il primo giorno, dell'ex commissario europeo Mario Monti. O della neo presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che interverrà venerdì assieme (tra gli altri) ad Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante del mercato e della concorrenza. Sabato a parlare di media e democrazia è atteso anche il presidente del Gruppo editoriale l'Espresso Carlo De Benedetti: si confronterà con il numero uno di Mediaset Fedele Confalonieri e con il presidente della Rai Claudio Petruccioli. Confronto ai massimi livelli. Degna di nota la partecipazione del premio Nobel Levi Montalcini.



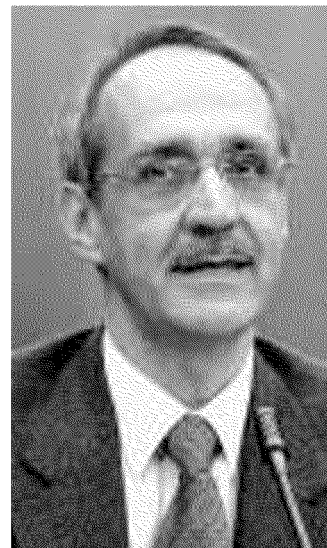
Gianfranco Fini



Roberto Maroni



Massimo D'Alema



Pietro Ichino